

a venti anni hanno diritto ad una giubilazione di 1800 lire; se noi allunghiamo a questi il servizio fino ai 50 anni, avrebbero diritto a lire 2150; e qualora abbiano 42 anni nel grado effettivo, hanno ragione all'aumento del quinto a termini dell'articolo 15, favore con che si compensano gli ufficiali delle armi non speciali. Ora questo quinto aggiunto alle dette lire 2150 farebbe per loro un totale di pensione di lire 2580, mentre la legge attuale, la quale li pareggia agli ufficiali delle armi dotte, a 50 anni compiuti di servizio, loro non dà che 2160 lire; e così lire 420 annue di meno.

La Camera ben vede quale diffalco di somma ci sarebbe a scapito dei medici divisionali, quando si paragoni con quella a cui vada unito il quinto portato dal citato articolo della legge del 1850, e con quanta ragione si potrebbe alla nuova legge imputare di essere dannosa anzichè di vantaggio, giacchè non sia men vero che, stando a questo fatto di cifre, risulta quest'inconveniente, che il medico divisionale, secondo la legge antica, verrebbe a percevere 2580 lire, e coll'attuale non ne perceverà che 2160.

Questa condizione di cose fu esaminata dalla Commissione, e con quello scrupolo che la sua importanza esigea, gelosa essa la prima di evitare la benchè menoma ingiustizia, e pronta ben anco a sacrificare ogni principio anzi di vulnerare così potentemente la posizione di questi ufficiali; ma essa non ne venne smossa per ciò, e trovò che vi è una ragione per non menar buono questo calcolo, che non in realtà, ma soltanto in apparenza seduce.

È difatti è vero che il medico divisionale, coll'aumento del quinto, dopo trent'anni di servizio, verrebbe a percevere 2580 lire, mentre, a termini della legge presente, non ne toccherebbe che 2160; ma bisogna in questo calcolo far attenzione all'aumento annuo di stipendio che il medico divisionale ha colla nuova legge.

Difatti, col decreto 23 marzo 1852, il medico divisionale non aveva che 3200 lire di stipendio, ed ora, con questa legge, il suo stipendio è portato a 3600 lire, il che vuol dire 400 lire annue di più, le quali in dieci anni costituiscono la somma di 4000 lire.

Ora questa somma, posta a rendita vitalizia, dà 400 lire, le quali, aggiunte alla somma portata dal nuovo progetto, formano precisamente la cifra stabilita secondo l'antico sistema coll'aumento del quinto.

In tal modo adunque considerato questo calcolo, la Commissione ha dovuto persuadersi che non v'era alcuna lesione di interessi per questi ufficiali, motivo per cui fu maggiormente indotta a ritenere il principio dell'assimilazione portata dalla presente legge.

Lo stesso argomento vale ancora pel medico di reggimento, il quale verrebbe a raggiungere coll'aumento del quinto, secondo l'antica legge, dopo trent'anni di servizio, 1980 lire, e secondo l'attuale progetto sole lire 1800. Ma qui cade la stessa osservazione che il medico di reggimento di prima classe prima non otteneva che 2400 lire, mentre ora ne avrebbe 2700; difatti, moltiplicate queste 300 lire per 10, avrete 3000 lire che, poste a vitalizio, producono 300 lire; aggiungetele alle 1800, e la pensione attuale sarà anzi ancora superiore all'antica.

Quanto ai medici di battaglione, non occorrono giustificazioni, perchè la loro condizione evidentemente è sotto ogni rapporto dalla nuova legge migliorata.

Egli è dunque evidente che, sia tenuto conto della severità del principio, che, mentre impone necessariamente al legislatore la sua applicazione sincera, esige però che si faccia in modo che non si turbi e non si sollevi veruna giusta suscet-

tività; sia perchè le ragioni dedotte dagli anni di studio, non forniscono un elemento sufficiente per far accogliere l'emendamento dell'onorevole Demaria; e sia finalmente per rispetto a quel sentimento sociale che non bisogna misconoscere, non che pei calcoli ai quali la Commissione dichiara essere pervenuta, io mi trovi, come già dissi, nella indeclinabile necessità di rinnovare la mia dichiarazione, che la Commissione non è in grado di accettare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Se l'aggiunta proposta dall'onorevole Demaria fosse utile solamente ai sanitari militari, forse comprenderei le obiezioni oppostegli dall'onorevole relatore; ma evidentemente essa è anche utile al servizio sanitario militare in genere.

Si dice che il medico, dopo fatti i suoi studi, ha la scelta della carriera, mentre l'allievo dell'Accademia non l'ha, e bisogna per forza che segua la carriera militare; ma appunto perchè il medico ha la libera scelta della carriera, se volete alletterarlo, se volete che le persone d'intelligenza entrino al servizio militare, bisogna pure fare dei patti che siano accettabili. Ora i vostri patti io non li credo accettabili coi 50 anni obbligatorii di servizio per poter ottenere la pensione.

Questa legge è stata proposta perchè manca il numero sufficiente di medici per poter coprire i posti vacanti.

Se manca adesso, se mancò prima d'ora, mentre vi era ingombro in qualche città di medici civili, pensate che cosa avverrà quando non vi sarà più eccedenza, e che quindi i medici potranno ottenere remunerazione migliore. Or bene, all'Università, gli studenti di medicina diminuiscono notevolmente, e se prima erano in numero di 70 ad 80 per corso, in ora non giungono più al *maximum* che a 50 o 55. Se quando c'era ingombro non se ne presentava per il servizio militare, ora che, probabilmente, otterranno nella clinica civile molto migliori patti, non si presteranno certo più volentieri ad un servizio che richiede da loro 30 anni prima di potere ottenere una pensione.

Il deputato Demaria ha svolto molto bene le ragioni che riflettono questo punto.

Ha parlato della vita media dei medici molto più breve, ha parlato dell'età molto più tarda a cui entrano e da cui può datare il loro servizio. Ha parlato ancora delle ragioni finanziarie, le quali erano migliori quasi colla legge antica, di quello che saranno ora colla nuova.

Io aggiungerò ancora questa osservazione. Quando un co-scritto studia la medicina ed entra al servizio militare, voi computate da quel giorno i suoi anni di servizio. Ebbene, d'ora innanzi, probabilmente, voi sarete obbligati a rifornire i posti vacanti del servizio militare a quel modo. L'aggiunta del deputato Demaria che non volete accettare ora, l'accetterete in fatti, perchè non si presenterà probabilmente nessun medico per prendere servizio nel corpo sanitario militare.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha la parola.

DEMARIA. Sarò brevissimo nelle osservazioni che farò a quanto disse il deputato Polto.

Prima di tutto, respingerò l'imputazione che egli mi ha fatta di voler creare una situazione privilegiata per gli ufficiali sanitari. Quest'accusa che egli mi fa, parte dal principio che egli mette innanzi, che si debba in tutto mantenere il principio dell'assimilazione; ma quest'argomento pecca nella sua base; imperocchè io ho dimostrato che l'assimilazione che è stata stabilita per il corpo sanitario militare non è una vera assimilazione. Dunque non se ne possono trarre le conseguenze che ne trasse il deputato Polto.